



«A morir con Él»: la Legión Española sfila per Málaga, tra fede e giuramento eterno al Cristo della Buena Muerte

Pubblicato il 05/04/2026

Málaga non è solo una città in festa. È un teatro a cielo aperto dove fede, identità nazionale e spirito militare si fondono in un'unica, potente rappresentazione. Il Giovedì Santo, la scena è tutta per loro: **i legionari della Legión Española.**

Tra applausi, grida e un'attesa quasi febbrile, la Legione ha fatto il suo ingresso in città come da tradizione, sfilando compatta fino alla plaza de Fray Alonso de Santo Tomás. Qui, centinaia di persone hanno accolto i militari con un'energia che va oltre il folklore: è partecipazione emotiva, è appartenenza.

Il Cristo dei legionari

Al centro di tutto c'è Lui: il Cristo de la Buena Muerte, simbolo spirituale e identitario della Legione. Non una semplice immagine sacra, ma un riferimento morale, un punto fermo per chi

ha scelto una vita fatta di disciplina, sacrificio e rischio.

Dal 2000 è ufficialmente il protettore della Legione, ma il legame affonda le radici molto più indietro. **Ogni anno, il suo trasferimento e la successiva processione rappresentano uno dei momenti più intensi della Settimana Santa andalusa.**

La notte prima, già si respirava qualcosa di straordinario. Persone accampate davanti alla Congregazione di Mena pur di conquistare un posto in prima fila. Una scena che racconta molto più di mille parole: la tradizione non è solo viva, è diventata un fenomeno di massa.

“Questo inizia a superarci”, ha ammesso chi vive questa realtà da decenni. E non è un’esagerazione. La partecipazione cresce anno dopo anno, trasformando un evento storico in un appuntamento quasi epocale.

“El novio de la muerte”: quando la piazza diventa una sola voce

I legionari sono arrivati via mare, a bordo della Nave da trasporto anfibio Galicia (L51), per poi dirigersi verso il cuore della città. Una coreografia perfetta, scandita dal ritmo di cornetas e tamburi, che accompagna ogni passo con precisione militare.

Non è solo una marcia: è un linguaggio. È il modo con cui la Legione comunica ciò che rappresenta.

Il momento più potente arriva quando risuonano le prime note di *El novio de la muerte*. Non è più solo un canto: è un rito collettivo.

Centinaia di persone, civili e militari, cantano insieme. Una sola voce, un solo respiro. È qui che la distanza tra popolo e Forze Armate si annulla completamente.

Non c’è spettacolo, c’è partecipazione. Non c’è pubblico, c’è comunità.

Un simbolo che resiste al tempo tra tradizione, istituzioni e identità

Alla cerimonia erano presenti autorità civili, militari e religiose. Tra loro anche il vescovo di Málaga, che ha sottolineato come quel Cristo “non sia solo una scultura, ma una presenza che

parla e sostiene”.

Parole che fotografano perfettamente il senso dell’evento: non è solo religione, non è solo tradizione. È qualcosa di più profondo, che tocca identità, memoria e appartenenza.

In un’epoca in cui tutto cambia rapidamente, la Legione a Málaga rappresenta una delle poche certezze rimaste. Un rito che si rinnova ogni anno, ma che mantiene intatta la sua forza.

È la dimostrazione che alcune tradizioni non solo resistono, ma diventano sempre più forti. Perché parlano un linguaggio universale: quello dell’onore, del sacrificio e della fede.

E quando la piazza grida “¡Viva España! ¡Viva la Legión!”, non è solo entusiasmo. È identità.

Link notizia: <https://www.elmundo.es/andalucia/2026/04/02/69ce9b05e4d4d871608b4599.html>